

La concertazione degli interventi: gli obiettivi comuni di Luciano Scala¹

È con grande convinzione che abbiamo contribuito a creare le premesse per un accordo tra il Ministero per i beni e le attività culturali e la Conferenza episcopale italiana. Come ha già spiegato monsignor Mogavero, si tratta di un accordo di settore in materia bibliografica tra il sistema di catalogazione Servizio bibliotecario nazionale (SBN) e il Progetto biblioteche ecclesiastiche (PBE), che rientra nel quadro delle intese più ampie tra il Ministro on. Francesco Rutelli e S.E. il cardinale Camillo Ruini.

L'accordo che si viene a stipulare è di grande rilievo. Ciò è testimoniato dal fatto che è stato preceduto dal lungo e franco confronto che ha caratterizzato i nostri incontri, tutti incentrati sul comune interesse che lega il senso, i contenuti e i fini delle attività delle biblioteche pubbliche e delle importantissime biblioteche ecclesiastiche, in vista di una interazione e cooperazione che pure tenga conto delle rispettive autonomie e specificità.

Se ci mettiamo nelle condizioni di guardare in avanti, acquista ancora più valore l'intesa raggiunta, perché dimostra la capacità del settore delle biblioteche ecclesiastiche di camminare verso il futuro con uno sguardo lungimirante, profondamente moderno.

Uno dei punti principali dell'accordo riguarda la messa a punto, da parte del settore delle biblioteche ecclesiastiche, di uno strumento che consentirà di allargare la possibilità di conoscenza, tutela e valorizzazione dei beni, non soltanto librari, che appartengono alle raccolte delle biblioteche ecclesiastiche delle diocesi italiane e degli altri enti religiosi.

Per parte nostra, faremo di tutto perché tale strumento venga usato al massimo delle potenzialità tecnologiche e telematiche che possiede, in modo che possano essere descritti e quindi comunicati all'*universitas* civile i contenuti di grandissimo pregio che sono presenti nelle biblioteche.

Come Ministero, attraverso l'attività dell'Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e della Direzione generale per i beni librari e gli istituti culturali, stiamo lavorando sull'informatizzazione dei cataloghi e di altre attività delle nostre biblioteche pubbliche; abbiamo raggiunto risultati interessanti, primo dei quali l'aver creato, a partire dal nucleo fondamentale delle 46 biblioteche statali, una rete di circa 2900 biblioteche collegate attraverso strumenti informatici e telematici che condividono una serie di standard. Un'operazione che ha permesso di aggregare realtà vitali presenti sul territorio nazionale, dalle biblioteche regionali, provinciali, comunali a quelle universitarie, o appartenenti a istituzioni di ricerca pubbliche e private, dando la possibilità di lavorare con maggiore razionalità, più attenta economia, impegno più funzionale di risorse umane e finanziarie: tutto questo con l'intenzione di prestare maggiore attenzione ai bisogni dell'utente, mettendogli a disposizione un servizio più soddisfacente.

Oggi si perfeziona un accordo che tocca anche le numerose e importantissime biblioteche ecclesiastiche e che, di là dalle significative intese su norme e standard da seguire e utilizzare, riguarda uno strumento tecnologico totalmente autonomo – perché nasce in ambito CEI –, ma anche totalmente compatibile con quanto noi stiamo adoperando da anni. Ciò renderà possibile venire a conoscenza dell'eccezionale patrimonio custodito dalle biblioteche ecclesiastiche a un numero sempre più ampio di cittadini e in particolar modo alle generazioni più giovani, che avranno modo di utilizzare strumenti con i quali hanno notoriamente una buona dimestichezza, al fine di entrare in contatto con la cultura e godere dei suoi beni.

¹ Nell'ambito del convegno dedicato a CEI-Bib il dr. Scala è intervenuto sui temi della cooperazione, anticipando i contenuti dell'Accordo in materia di descrizione bibliografica e trattamento delle raccolte appartenenti alle biblioteche ecclesiastiche tra l'Ufficio nazionale per i beni culturali della Conferenza episcopale italiana e il Dipartimento per i beni archivistici e librari, Direzione generale per i beni librari e gli istituti culturali, Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche. Si riporta il discorso tenuto il 5 dicembre 2006, in occasione della firma dell'Accordo.

Dietro a questo lavoro ci sono la costanza e la continuità dell'impegno di tanti studiosi e specialisti – sia nell'ambito del pubblico statale, sia nell'ambito del settore delle biblioteche ecclesiastiche –, che operano perché ci si ritrovi tutti più vicini non soltanto sul terreno delle teorie, ma proprio nel campo dell'attività pratica, con l'obiettivo di conseguire risultati di sempre più proficua collaborazione.

Come ha già sottolineato monsignor Mogavero, l'intesa raggiunta si può definire esemplare, e come tale è in grado di funzionare da riferimento per altri settori nei quali la CEI si sta attrezzando per dotarsi di strumenti di conoscenza e di intervento aggiornati.

Nel ringraziare per lo spirito di fattiva collaborazione in cui è stato possibile lavorare per giungere a questo importante risultato, voglio infine ribadire, per conto del MiBAC, l'impegno della Direzione generale di mantenere sempre vivo il rapporto con la CEI e di approfondirlo ancora di più.